Meditare la Parola: “La Parte Migliore”

Luca 10,38-42 (Gesù a casa di Maria e di Marta di Betania)
“Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna di nome Marta, lo accolse nella sua casa. Essa aveva una sorella di nome Maria la quale, sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua Parola; Marta invece era tutta presa dai molti servizi. Pertanto, fattasi avanti, disse: “Signore, non ti curi che mia sorella mi ha lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti”. Ma Gesù le rispose: “Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c’è bisogno. Maria si è scelta la parte buona, che non le sarà tolta”.

Commento
Anche in quest’episodio della vita di Gesù ricordato da Luca, il panorama è sempre quello del viaggio, del cammino che condurrà Cristo a Gerusalemme. Durante quest’ideale itinerario si alternano le scene d’accoglienza e di rifiuto, d’affettuosa ospitalità e d’ambigui inviti.
Nella casa di Marta e Maria: regnano grande pace e armonia. È qui che entra Gesù, come racconta Luca che trova quell’accoglienza e ospitalità che gli è stata rifiutata all’inizio del viaggio in Samaria (9,53. Marta e Maria **Avevano coltivato la Familiarità con il Signore**

Cosa significa vivere la familiarità con il Signore? (domanda al gruppo)

Sicuramente è qualcosa in più rispetto all'essere "discepoli"o"amici"; non è un atteggiamento "formale", né "educato" né tantomeno "diplomatico".

Significa, innanzitutto entrare nella casa di Gesù: entrare in quella atmosfera**, vivere quella atmosfera**, che è nella casa di Gesù. Vivere lì, contemplare, essere liberi, lì. Perché i figli sono i liberi, quelli che abitano la casa del Signore sono i liberi, quelli che hanno familiarità con Lui sono i liberi. Gli altri, usando una parola della Bibbia, sono i 'figli della schiava', diciamo così, **sono cristiani ma non osano avvicinarsi, non osano avere questa familiarità col Signore, e sempre c’è una distanza che li separa dal Signore".**

Ma familiarità con Gesù, come ci insegnano i grandi Santi, dice Papa Francesco significa anche "**stare con Lui, guardarlo, ascoltare la sua Parola, cercare di praticarla, parlare con Lui"** ADORAZIONE e PREGARE: "**quella preghiera che si fa anche di strada**: 'Ma, Signore cosa pensi?'. Questa è la familiarità. I santi ne avevano. Santa Teresa, ad esempio dice che trovava il Signore dappertutto, era famigliare col Signore dappertutto, anche fra le pentole in cucina, viveva così la familiarità col Signore".

Ma chi sono Marta e Maria?

Marta e Maria sono le sorelle di Lazzaro di Betania, sono conosciute e ne parla anche Giovanni.
Marta svolge il ruolo tradizionale, è la perfetta (**Prov. Cap.30**), padrona di casa e della massaia, Maria, al contrario, inaugura un ruolo nuovo ed essenziale per una donna: **stare ai piedi del Maestro come un discepolo** (**At.22,3**).
Luca è molto attento non soltanto al servizio e all'assistenza che le donne svolgono nella comunità, ma anche al loro compito per l'edificazione e coesione della Chiesa (At.9,36; 16,14; 18,26). Ma vuole mettere in risalto **l'ascolto della Parola**. E certamente non si tratta di un ascolto ozioso, inerte, o per un mero fatto culturale e contemplativo; è beato, infatti, chi ascolta la Parola per metterla in pratica.
Ma cosa succede ?
Marta accoglie in casa Gesù, sua sorella Maria si siede ai suoi piedi e ascolta la sua Parola. Marta, fattasi avanti, dice a Gesù: "*Signore, non ti curi che mia sorella mi ha lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti*".
Gesù le risponde: "*Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Maria si è scelta* ***la parte migliore****, che non le sarà tolta*". Si pone l'accento sulla centralità dell'ascolto; in esso l'ascolto significa ascolto di Dio e ascolto del suo Spirito. Ma quanto è difficile **ascoltare, ascoltarci**. Notiamo che in Luca quest'episodio della vita di Gesù segue immediatamente quella del cosiddetto "**buon samaritano", la parabola narrata da Gesù a chi gli chiede: "Chi è il mio prossimo?"** E, al termine della Parabola, lo invita **ad agire, a muoversi, ad operare: "Va, e fa anche tu lo stesso**" (Lc.10,29-37).
Il tutto perché non sembri **che il "fare" sia un "fare" qualunque bensì un "fare" che nasce dall'intimo,** Luca riporta subito dopo l'episodio dell'ascolto di Maria di Betania. Posso affermare che si tratta, in pratica, di un unico insegnamento. Qual è il messaggio di Gesù **l'unità del fare e dell'ascolto**.

Maria
Questa Maria, sorella di Marta e di Lazzaro, è la stessa che in Gv 12,3 compie l'unzione di Betania narrata dagli altri due sinottici (Mc 14,3-9; Mt 26,6-13). Potrebbe essere quella di 7,36ss: irrora di lacrime e asciuga coi capelli, profuma e bacia i piedi di colui che ha tanto camminato per farsi vicino a lei. Ora, riconciliata, ha una casa dove accoglierlo (cf. 5,24.25.29): lei stessa, i cui occhi si beano del suo volto e i cui orecchi ne accolgono la parola. Con libertà sovrana gode del suo amore, senza badare al disappunto della brava Marta, come prima non badò a quello di Simone, fariseo o lebbroso che sia. E Gesù l'approva senza riserve!

Ma ritorniamo alla nostra meditazione. Maria si siede ai piedi di Gesù, **si pone pubblicamente alla sua scuola, alla sua sequela, ed è facile immaginare lo scandalo, la carica esplosiva del gesto di sedersi della donna**. Per comprendere il gesto rivoluzionario non scordiamo la condizione di allora delle donne, dal retaggio preistorico che esse portavano sulle loro spalle. Pensate al mormorio della gente che l'attorniava: "Come,

questa donna, invece di stare in cucina, va a scuola di teologia? Ma che cosa vuole? Che cosa crede di essere? Che cosa vuole diventare? Quali sono le sue ambizioni? **Risulta chiaro che il nervosismo dell'ambiente sbocca poi nelle parole di Marta. (espressione della condizione della donna).**

Penso che nessuno fino allora aveva parlato a Maria della bellezza della sua vita, della fortuna della sua condizione. Ascoltando le parole di Gesù si sentiva privilegiata e percepiva che erano importanti per lei, non soltanto in se stesse, e riflettendo interiormente, **pensava: "Queste parole sono vive nel mio cuore, dicono cose veramente grandi e importanti per me, cose a cui non avevo mai pensato, e mi fanno comprendere qualcosa di me stessa che è magnifico, stupefacente, splendido, semplice**".

Fratelli e sorelle, la ricchezza, il valore nutritivo dell'ascolto di Gesù, che Maria di Betania sta vivendo in quegli istanti, **è un ascolto che fa fremere, che coinvolge perché ci riguarda, ci spiega. Non si tratta di un ascolto passivo, un sentire annoiato di una cattedratica lezione. Maria di Betania sta realizzando in quel preciso istante la definizione dell'essere umano.** Che cosa significa **essere uomini o donne**? E' scoprire il mistero di noi stessi nell'ascolto della Parola di uno, più grande di noi, **che avendo fatto il nostro cuore, ce ne rivela i segreti.**

Maria. **È immagine dell'uomo che si auto-comprende**, **ponendosi con umiltà** (**Ma noi siamo umili?)** all'ascolto della Parola divina che ci rivela e, nello stesso tempo, ci riempie.

Ma perché Luca distingue il modo di avvicinarsi a Gesù delle due sorelle. Perché a Marta risponde in quel modo?

"**Entrambe offrono accoglienza al Signore di passaggio**, ma lo fanno in modo diverso. Maria si pone ai piedi di Gesù, in ascolto come abbiamo detto prima, Marta invece si lascia assorbire dalle cose da preparare, ed è così occupata da rivolgersi a Gesù dicendo: 'Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti'".

La risposta di Gesù è un rimprovero fatto con dolcezza, non per condannare ma per sottolineare, appunto, l'atteggiamento del discepolo: "**Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una sola c'è bisogno**". La differenza è proprio qui, perché le due sorelle sono impegnate ad accogliere al meglio l'ospite: Maria si pone in ascolto, quasi mendicante che si presenta bisognoso di tutto; Marta pone in primo piano il servire. Maria mette al centro l'ascolto della Parola, Marta rende esplicita con i suoi gesti l'affermazione di Gesù**, venuto non per essere servito ma per servire.**
Non c'è contrapposizione tra i due atteggiamenti,: "L'ascolto della parola del Signore, la contemplazione, e il servizio concreto al prossimo non sono due atteggiamenti contrapposti, ma, al contrario, sono due aspetti entrambi essenziali per la nostra vita cristiana. Aspetti che non vanno mai separati, ma vissuti in profonda unità e armonia".

Allora perché Marta viene rimproverata? Ci viene in soccorso san Benedetto, che ai suoi monaci dava una precisa indicazione di stile di vita: *ora et labora*, prega e opera. Marta, in sostanza, vuole offrire al Signore il meglio della sua casa, e nella sua generosità mette al centro tutto ciò che possiede e che può dare: “Ha ritenuto essenziale solo quello che stava facendo, era cioè troppo assorbita e preoccupata dalle cose da fare”, dice Francesco. Maria ha un altro passo: si siede ai piedi di Gesù nell’atteggiamento del discepolo che si pone in ascolto e si prepara a ricevere il dono della parola: “In un cristiano, le opere di servizio e di carità non sono mai staccate dalla fonte principale di ogni nostra azione: cioè l’ascolto della parola del Signore, lo stare – come Maria – ai piedi di Gesù, nell’atteggiamento del discepolo”. Maria ha capito e mette in pratica il vero atteggiamento di chi vuole seguire Gesù, e cioè il Signore si accoglie stando davanti a lui senza pensare troppo alle cose da fare, da dire o da dare, prendendole dalle proprie ricchezze. Perché “di una sola cosa c’è bisogno”

Per la Missione

Preghiera e azione sono profondamente unite, dice il Papa: “Una preghiera che non porta all’azione concreta verso il fratello povero, malato, bisognoso di aiuto, il fratello in difficoltà, è una preghiera sterile e incompleta. Ma, allo stesso modo, quando nel servizio ecclesiale si è attenti solo al fare, si dà più peso alle cose, alle funzioni, alle strutture, e ci si dimentica della centralità di Cristo, non si riserva tempo per il dialogo con Lui nella preghiera, si rischia di servire se stessi e non Dio presente nel fratello bisognoso”.

Il brano di Luca ci dice che l’ospitalità è duplice: **bisogna accogliere l’altro non solo nella propria casa, ma anche nella propria vita;** ed è solo da “un forte rapporto di amicizia con il Signore che nasce in noi la capacità di vivere e di portare l’amore di Dio, la sua misericordia, la sua tenerezza verso gli altri. E anche il nostro lavoro con il fratello bisognoso, il nostro lavoro di carità nelle opere di misericordia, ci porta al Signore, perché noi vediamo proprio il Signore nel fratello e nella sorella bisognosi”.